

Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

Sommario



- 2 Tredici: la svolta della nostra vita
- 3 Burundi: versamento ricevuto
Emergency: ricordo di mia madre
- 4 Le verità della Chiesa
Amore!
- 5 La maternità? Un valore aggiunto
... bensì per il cuore!
- 6 Scatti: Aldo "Lover" Lavagnini,
mitico fezzanotto!
- 7 Una serata di confronto stimolante
Necessità od ingordigia?
- 8 Fezzano e la sua storia:
Aldo: il barbiere e l'altro Aldo
- 10 Foto denuncia, lettori on the road
e una foto per riflettere
- 11 Pro Loco: giugno si avvicina
CRI: misurare la pressione
- 12 Borgata: un amore tra 1000 insidie
V.G.: pazza, pazza Vecchia Guardia
- 13 Fezzanese: 1970/1980
gli anni grigi
- 14 Cieli in fiamme / Pianto di felicità
Conosciamo la redazione
- 15 Cinema, musica e lettura
- 16 Wanted
Mini Bang!!!

Volume 14, numero 132 - Aprile 2010

La potenza dell'amore

Mentre scrivo queste righe, un carissimo amico è adagiato in un letto e spera tremendamente che la nera malattia che ha fatto visita al suo cervello possa sparire. La sua ragazza, carissima amica, le stringe la mano, è lì sempre presente e, a tratti, sembra essere più consumata di lui.

Questi due amici, Riccardo e Michela della provincia di Padova, sono parte di me e rispecchiano tutto quel che l'affetto, l'amore, l'amicizia sono in grado di generare anche a distanza.

Lui, cantante reggae, è figlio delle "good vibrations" - buone vibrazioni - e con il suo sorriso, il suo ottimismo e la voglia di condividere la buona energia, ha sempre inondato di entusiasmo tutti coloro che si trovano all'interno del suo perimetro, me compreso!

Ricordo ancora lo scorso dicembre, quando ci siamo visti per presentare un concorso nazionale di musica (che tra l'altro la sua associazione organizza in maniera magistrale), mi accolse con il suo solito entusiasmo, quasi come se la malattia non fosse in lui. Rimasi felice e soddisfatto, rincorato ed estasiato da tutto quello splendore. Ma ci furono delle frasi che accesero la mia anima più del solito. Io: "Ricky, allora cosa combini a Capodanno?". Lui: "Mah, sai sono un po' stanco, quindi, per come la vedi tu non farò niente di speciale, ma, solo al pensiero che sarò nella mia casa a cena con Michela, beh, ho tutte le ragioni per essere al settimo cielo".

L'amore, che cos'è l'amore, quello vero, forte, basato sull'energia che solo quel sentimento riesce a generare! Quando i mattoni che utilizzi per costruire la tua casa non sono principalmente cemento e soldi spesi, ma la reale voglia di condividere uno speciale cammino che si chiama vita con la persona che ami. Quando l'affetto precede il calcolo, e la voglia di stare insieme e condividere l'esistenza anticipa ogni menata del tipo "ho bisogno dei miei spazi", quattro gambe, quattro braccia, due teste, ma soprattutto due cuori e due anime, riescono ad elevare la gratitudine al creato cento, mille, milioni di volte in più.

Adesso Ricky è un po' stanco e allora ho deciso di rivolgere questo appello a tutti voi, una sorta di preghiera collettiva che nulla costa: concentriamoci per questi pochi minuti sulla nostra vita e se siamo dei partner piuttosto che amici piuttosto che genitori avevamo al tradimento, all'egoismo, al materialismo, bene bagniamoci con molta umiltà di tutto quell'affetto che è rinchiuso nei nostri cuori.

Lasciate per un momento perdere qualsiasi visione filosofica od intellettuale, non vi curate del fatto di quanto queste parole possano essere più o meno banali o scontate, in questa preghiera conta solo ed elusivamente concentrarsi sul nostro amore incondizionato per tutte le "cose" preziose d'affetto che custodiamo all'interno del nostro scrigno a forma di cuore.

Se l'avete fatto, ve ne sarò grato davvero. E sarò ancora più soddisfatto se queste bellissime e sane vibrazioni nel raggiungere Ricky, siano state una minuscola occasione per riflettere realmente su quali pilastri realmente si fonda la nostra esistenza.

Abbraccio tutti in maniera circolare, ma soprattutto con il vento dell'affetto abbraccio i miei due amici che stanno combattendo questa battaglia, non con mitra o bombe a mano, ma solo ed esclusivamente con la forza del loro amore.

Sono con voi, anzi, mi permetto, siamo tutti con voi.
Buonavita.

Redazione



RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

COMITATO DI REDAZIONE

Ugo Arcari, Vinicio Bagnato, Pino Bainsi, Franca Baronio, Padre Bepi, Fabrizio Chirotti, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano e Ilaria Finistrella, Elisa Frascatore, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Stefano Mazzoni, Valentina Maruccia, Lidia Pais, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa e Giovanni Rizzo

STAMPA

Tipografia Conti

DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro, Giovanna

www.il-contenitore.it

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa

Emiliano Finistrella

Tredici: la svolta della nostra vita



Chissà quante persone avranno ascoltato quest'esclamazione uscita dalla bocca di tanti fortunati vincitori del totocalcio... Chi più, chi meno avrà messo "in saccoccia" un "gruzzoletto". Per alcuni sarà stato un aiuto per altri, più fortunati, la svolta della loro vita. Noi de "IL CONTENITORE", oggi, dopo tredici anni, possiamo dire tranquillamente di aver raggiunto "la svolta della nostra vita" riuscendo a centrare questo meraviglioso "TREDICI". Un tredici che ha arricchito tutti noi che facciamo capo a questa associazione nata per aiutare chi nella vita ha avuto meno fortuna di noi. Ci ha arricchito non con Lire od Euro piovuti dal cielo, ma con quell'umiltà che ci permette di vedere, di ascoltare i nostri fratelli in difficoltà che ci tendono una mano sperando di non ritirarla vuota. E tutto questo grazie a chi? Al nostro modo di pensare? Anche, ma, soprattutto, al vostro modo di pensare, alla vostra "cocciutaggine" nel credere in noi, ai nostri progetti e, così, come in tutti i gruppi che si rispettino, tutto ciò ci permette di andare avanti, di continuare questa strada tortuosa che, senza il vostro prezioso aiuto, sarebbe impossibile percorrere.

Ed è con voi che vorrei ripercorrere questi anni partendo dal mitico primo numero: "IL CONTENITORE - volume 1 - numero 1 - Fezzano - febbraio 1997"... Tutto artigianale... Fronte/retro? Ma non diciamo stupidaggini... si fotocopio una pagina, poi l'altra e sì... INCOLLANO INSIEME! Foto di questa "prima pagina"? Una colomba. Primo articolo di prima pagina del "fondatore"? Beh, vi trascrivo solo le ultime righe: " ... Muovendoci in questa direzione, però, non dobbiamo mai dimenticare la promessa fatta il giorno del nostro battesimo; il cammino per diventare testimoni di Cristo è colmo di ostacoli, ma questo non può e non deve scoraggiarci in nessuna maniera. In quest'epoca di buio c'è bisogno di luce, quindi... esiste qualcosa di meglio della luce eterna di Dio?" Questo ciò che scrisse Emi a soli vent'anni, queste le nostre fondamentali antisismiche!. Il primo "comitato di redazione"? Luca Basolo, Vilma Cabano, Fabrizio Chirotti, Emiliano Finistrella, Giovanni Rizzo, Riccardo Taraborelli, i redattori di "Effatà".

A maggio del 1998 la nostra prima copertina a colori per rimarcare la presenza di Emi, Giovanni (Rizzo), Gian Franco (Berghich) alla trasmissione televisiva "Help" condotta

da Red Ronnie. La seconda pagina a colori si avrà a luglio/agosto dello stesso anno e farà onore ai nostri calciatori della "Vecchia guardia fezzanotta". Nello stesso numero si evidenziò l'inaugurazione del "Centro Giovanile San Giovanni Battista", avvenuta per la festa del patrono a giugno, in un locale della Parrocchia messoci a disposizione dall'Arciprete Don Giuliano Canossa (foto a sinistra). In quell'articolo tenni a ringraziare i giovani che si erano adoperati per questa realtà (Alessandro, Diego, Giovanni, Emiliano e Riccardo) ed agli adulti che contribuirono per la realizzazione della targa sopra alla porta (Sergio Sozio, per il compensato marino, Dante Canossa e Giuseppe Lombardi, per l'assemblamento ed Antonio Stangherlin, per la scritta). A settembre del 2000 la terza copertina a colori a favore dei nostri "Piccoli ma... già grandi", l'armo giovanile conquista il palio del golfo.

A gennaio/febbraio del 2002 la prima svolta grafica intitolerà la prima pagina: "Cambio d'abito". Nuova impaginazione, nuova carta, lucida, migliore risoluzione per le fotografie. A marzo del 2003, la nostra Manu - calmo Emi, è solo un modo di dire - "fonda BANG" iniziando così la presentazione: "Ciao ragazzi! Eccomi qui a presentarvi questo nuovo inserto di qui ho "preso pre-

"Un tredici che non ci ha arricchito con Lire od Euro"

potentemente possesso", si chiama "BANG!!!", titolo che giustifica la mia voglia di trasmettere in un'esplosione di risate, semplici verità che al giorno d'oggi vengono ormai trascurate..."

Da luglio/agosto del 2005 si ritorna all'opaco migliorando sempre le definizioni. Ad ottobre 2007 la quarta copertina a colori rimarcò la splendida vittoria del nostro armo femminile all'ultimo Palio del Golfo. Ad ottobre 2008 l'ultima, per il momento, pagina a colori evidenzierà i nostri "Campioni Italiani" di voga a sedile fisso. E giungiamo così ad oggi, "gennaio/febbraio 2010" con un giornalino totalmente rinnovato, nella grafica, nell'impaginazione...

Questa, in breve la nostra storia, questi i nostri primi tredici anni vissuti con la passione, con la voglia, con l'umiltà e, soprattutto, con l'aiuto di quel grande Amico, in cui, sinceramente, crediamo che, messe tutte insieme, ci permettono di saper seguire quella strada, quella luce che ci porta verso quei progetti che abbiamo deciso di sostenere. Progetti concreti, testimoniati in ogni modo.

Riassumendoli, in ordine: "**Buonavita in Brasile - adozioni a distanza**". In questi anni siamo riusciti ad accompagnare alla maggiore età: Ranolpho, Lazaro e Rubia (che ha compiuto diciotto anni il mese scorso)

ci rimarrà, quindi, solo Marcus. Ci auguriamo di poter terminare anche con lui, anche se le prospettive non sono proprio a nostro e, soprattutto, a suo favore. Come scritto in passato, Sandro non è più in Brasile essendo rientrato in Italia per assistere la madre (adottiva) non più autosufficiente e già questo per noi fu una grossa perdita, ci mancò il referente, diretto, con le famiglie. Come se tutto ciò non bastasse, qualche mese fa ricevetti una comunicazione da parte dell'associazione "Macondo", di don Farinelli, con base a Pove del Grappa, Vicenza, alla quale abbiamo sempre inviato (e continuiamo ad inviare) le nostre quote mensili (due volte all'anno ricevo le ricevute di conferma direttamente dal Brasile), nella quale mi si informava che da dicembre 2010 cesseranno i loro rapporti con la "Sao Marthino". Marcus è nato il 13/08/95, quindi quest'anno compirà 15 anni... ne mancheranno tre alla maggiore età. Auguriamoci che la Provvidenza ci aiuti anche questa volta, altrimenti, se non avremo certezze, saremmo costretti ad abbandonare.

"Padre Bepi - Buonavita in Burundi": Un grande missionario, un uomo fantastico che volentieri aiutiamo per concretizzare le sue iniziative per portare a termine i lavori che lui stesso dirige ed ai quali lui stesso lavora. Già un villaggio ebbe la gioia di avere un rubinetto collettivo che evitò ore di cammino alle donne che giornalmente andavano a far provvista alla fonte più vicina e, tutto questo, grazie alle offerte che Fezzano riuscì a raccogliere.

"Insieme per Simone (Sivori)": Il bimbo di Castiglione Chiavarese che da oltre dieci anni ormai fa parte della nostra "famiglia".

"Buonavita con Emergency - progetto di Cardiocirurgia infantile ospedale del Sudan": Una grande associazione alla quale fanno capo persone meravigliose. Un nome, fra tutti, dott. Gino Strada. Un uomo che sta usando la sua laurea non per lui stesso cercando di accumulare più denaro possibile, ma per il prossimo. Quel prossimo più debole, quel prossimo martoriato dalle guerre, quel prossimo che senza persone come lui, che senza persone VOLONTARIE come tutta l'equipe di Emergency non avrebbero nessuna via di scampo. Ed allora tra quei deboli chi può essere più debole di un bambino, di un bambino magari sopravvissuto ad un bombardamento, a quel bombardamento in cui ha perso i genitori ed è rimasto solo e ferito? Se non esistessero questi "Angeli Custodi" quale sarebbe il loro futuro? Togliamoci "tanto di cappello" di fronte a queste persone.

Questi i ponti principali che dal Fezzano sono stati eretti e, come tanti raggi solari, raggiungono le località sopra descritte. Ponti costruiti grazie a validi carpentieri e muratori che voi tutti rappresentate perché senza la vostra preziosa mano d'opera mai più sarebbero diventati realtà. Grazie, grazie ed ancora grazie.



Dispensari, acquedotti, asili... avanti!

17 Marzo 2010

Carissimo Emiliano, il vostro gradito aiuto di cinquecento Euro è arrivato.

Scusa il ritardo, mi spiego, le nostre banche ritardano ad avvisare e poi quando lo fanno, lo fanno sempre al loro modo senza indicare alcun nome.

Sono arrivati quattro amici ma bisogna seguirli per certi lavoretti, perché sanno solo il veneto; poi è arrivato un container per tutti e per dividere ci sono voluti giorni... poi siamo nel tempo di Quaresima, quasi ogni giorno al mattino siamo sulle colline.

Grazie Emiliano del tuo dono. Sto rifacendo a nuovo il dispensario di Mirango kamenge, ho incominciato il dispen-

“Il vostro gradito aiuto di 500,00 Euro è arrivato”

sario ed acquedotto di Masango, sto finendo l'asilo di Gatumba, continuo delle sale per i ragazzi di strada, ragazzi che stanno tutta la giornata sulla strada... aiutarli...

Sto litigando un po' con il governo perché mi aveva promesso del terreno per i ragazzi ex militari... tarda ed ho fatto arrivare loro questo messaggio: non sono io che devo chiedervi l'aiuto di questi poveri ragazzi ex militari, ma dovrete essere voi a venire a chiedermi di che cosa ho bisogno per aiutare questi poveri cristi, perché sono frutto anche vostro... lo capiranno? Non lo so. Basta Emiliano, in questi giorni 24 ore sono troppo poche ed alla sera arrivo stanco... avanti sempre.

Grazie, grazie e Buona Pasqua.



Una grande e collettiva promessa

Sono Cecilia, la figlia di Teresa. In questi ultimi quindici anni tutti quelli che mi incontrano mi dicono: “Ma tu sei la figlia di Gino?”. Io rispondo di solito: “Ho anche una mamma”. Per quelli che mi conoscono poco sembra una battuta, ma sotto c'è di più.

Avrei voluto prepararmi in questi giorni qualche cosa da dire, ma sono stata immersa fino alle ginocchia nell'amore che tutti provate per Teresa e quindi non ho neanche avuto il tempo di pensarci. Vi dico due cose che mi vengono così...

Oggi, ieri, qualche giornalista mi ha chiesto un ricordo di Teresa. Un ricordo di Teresa? Abbiamo vissuto trent'anni insieme, non ho un ricordo, ne ho troppi per tirarne fuori uno solo. La mia mamma è la mia mamma, è quella che mi ha insegnato a fare la zuppa di cipolle, che “qual è” si scrive senza apostrofo; mi ha insegnato ad ascoltare gli altri, mi ha insegnato che magari con un'urlata di meno e un'attenzione di più si ottengono i risultati migliori. Mi ha insegnato le figure

retoriche, ha cercato di insegnarmi a non farmi i nodi nei capelli - non c'è riuscita, come sapete - e mi ha dato talmente tanto che non posso dire.

Mi ha insegnato anche che cos'è la guerra, e me l'ha insegnato molto prima di Emergency. Me l'ha insegnato quando ero piccina, leggendo Bertolt Brecht, che lei amava moltissimo. Lo faceva leggere ai suoi studenti: probabilmente lo sapete, mia madre ha insegnato per trent'anni prima di dedicarsi anima e corpo a Emergency, e a tutti rifilava Brecht. Ovviamente l'ha rifilato anche a me.

“Ma tu sei la figlia di Gino? Io ho anche una mamma: Teresa”

Allora volevo citarvi un paio di cose, che sono quelle con cui mi ha cresciuto, quelle con cui aveva cominciato a farmi capire com'è il mondo la fuori, e che poi ho ritrovato quando abbiamo cominciato a andare a trovare papà, in Pakistan, in quel famoso “mia figlia Cecilia aveva nove anni quando...”.

Una delle sue preferite era *Mio fratello aviatore...* Mi aveva raccontato questa poesia, io avrò avuto credo cinque o sei anni. Ci avevo messo un momento a capire: “un metro ottanta, un metro e cinquanta di profondità”. E poi mi aveva fatto un discorso che suonava così: “se la guerra è così stupida per

i soldati, quanto è stupida e inumana per quelli che non hanno neanche scelto di farla?”... E così parlavamo di qual è l'effetto della guerra su chi la subisce. Poi, in questi quindici anni, tutti noi immersi in quel mondo lì... è proprio come la raccontava Brecht.

C'è un'altra poesia che lei amava tantissimo, *domande di un lettore operaio*. Sostanzialmente Brecht si chiede: “Tebe delle Sette Porte chi è che l'ha costruita? Perché ci sono i nomi dei re dentro ai libri? Ma sono stati i re a trascinare quei blocchi di pietra? E dove sono andati la sera che fu terminata la grande muraglia i muratori? Il giovane Alessandro conquistò l'India: da solo? Cesare conquistò i Galli. Non aveva con se nemmeno un cuoco? Chi cucinò la cena della vittoria?”

Un'altra domanda potrebbe essere: perché vi sto raccontando questo? Perché in questi quindici anni, da noi, chi ha cucinato la cena della vittoria è sempre stata mamma. Penso che dobbiamo andare avanti, come hanno detto tutti: come e meglio di prima. Lo dobbiamo a lei. La sua preoccupazione in questi due anni di malattia era: “Che cosa faranno i miei ragazzi, i miei volontari, i miei amici, i miei colleghi... non sarà troppo pesante la mia assenza?”. Poi vi guardava, leggeva le vostre mail, leggeva i vostri messaggi, sentiva i racconti di chi andava a trovarla e si è detta: “Terranno botta, ce la faranno, andranno avanti come e meglio di prima”. Gliel'ho garantito fino all'ultimo giorno: non fatemi mancare la promessa.

€ sul C/C n. 67673061	di Euro	103.30
IMPORTO IN LETTERE Centotré/30		
INTESTATO A ASSOCIAZIONE MACONDO ONLUS		
CAUSALE EROGAZIONE LIBERALE () ADOZIONE A DISTANZA DI Rubia e Marcu		
() CAMPAGNA I BAMBINI TORNERANNO A GIOCARE OFF.TA LIBERA		
ESEGUITO DA		
Centro Giovanile S.G.B.	[78/022 02 09-03-10 811	
Red. "IL CONTENITORE"	[0011	€*105,30*
Red. Rossi 14	[VCEY 0733	€*1,19*
ic 2025 Fezzano SP		P 0009

S.O.S. VITA

Se avete lettini, culle, carrozzelle, passeggini e corredo neonati che non vi servono più portateli a noi:

in via Malaspina a La Spezia il giovedì dalle 16.00 alle 17.30, oppure telefonate ai numeri 0187/534232 - 339/7361719.

Questo appello viene lanciato da una “volontaria” del gruppo, la nostra paesana Ornella Del Soldato, per il “CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI LA SPEZIA” - c/o atrio reparto pediatria, ospedale civile S. Andrea (numero verde, 24h, 800-813000).



Per l'amore

I ricordi si perdono
in meriggi lontani
in corse nei prati
mano nella mano.
Speranze deluse o ricordi
questo è amore.
Nei tuoi occhi stanchi di ragazzo
di ieri
mi rivedo ancora
tornano voci
pianti e risa.
Sogni o ricordi
questo è amore.
Guardami ancora
con gli occhi di ieri
cancella se puoi
la nube del tempo
solo così tornerà
la nostra storia d'amore.

(In memoria) Alda Roffo

Ore mattutine

Scivolava silenziosa
da stanza in stanza... come mare,
tra fornelli, radio,
odore di caffè e latte caldo;
prendeva Vita il giorno
il cielo rischiarava,
raggi dormienti filtravano gli scuri,
penetravo io nel regno
di silenzi prolungati,
nella voce di lei, finemente espressa,
erano note di canzoni e sguardi
quietamente dissolti nell'aria.

Sandro Zignego

Il pianto della montagna lizzatura

Scendono i blocchi
a valle,
valle di lacrime.
Arrossati sono gli occhi,
dalla fatica
e dal pianto.
Stridono
le funi d'acciaio,
allentate dai tiranti;
il corpo,
laceraron a tanti.
La vita rubarono ai grandi
ed ai "fanti".
Di sudori,
ne furono versati molti.
In questa via Crucis,
la pagnotta,
era il premio in profundis.
Scendono i blocchi
bianchi,
in quella processione,
cantata
da uomini,
stanchi.
E, al calar
del giorno,
forse qualcuno
aspetterà invano
chi, a casa,
non farà ritorno.
Pure la montagna piange,
per i suoi figli
immacolati
che, col sangue,
gli sono stati rubati.

Vittorio Del Sarto

Le verità della Chiesa

Francesca Del Soldato, sorella di Gianni, è una nostra nuova collaboratrice, ha 34 anni e molti di voi lettori fezzanotti la conoscono... da questo numero fa parte della nostra "squadra"... benvenuta!

Le accuse di violenze e pedofilia a preti, vescovi e altre figure religiose perpetuate all'interno della Chiesa, i dubbi sul ruolo della Chiesa in casi come quelli di Elisa Claps ed Emanuela Orlandi mi fanno riflettere sul significato vero della Chiesa e di quelli che sono i principi che essa vuole trasmettere.

In realtà, non è tanto una riflessione quanto piuttosto un moto di rabbia, una sensazione di amarezza, sfiducia e delusione nei confronti di quella Chiesa che tanto ci chiede fede e fiducia ma che però puntualmente ci delude mettendo a dura prova (quella stessa fede) con fatti, o meglio misfatti, quotidiani che mettono in mostra la triste realtà di molti uomini di chiesa: violenza, menzogna, omertà... mi chiedo perché questo avvenga... perché qualcuno che più dovrebbe essere vicino a Dio e quindi essere illuminato dalla sua bontà, misericordia e compassione si sporca delle bassezze peggiori che un essere umano possa fare.

Dall'altra parte ci sono preti, suore, missionari

che dedicano tutta la loro vita agli altri e allora penso che non tutto sia perduto però... però i dubbi sono tanti ed in un momento storico, politico e generazionale in cui i valori sembrano dissolversi nel vento anche la fede in Dio e la fiducia nella Chiesa sembrano perse.

Perché la Chiesa non protegge i suoi figli, i bambini, le donne e le persone più fragili dalle violenze, dalle umiliazioni ma protegge invece chi queste violenze le compie? Perché una madre che manda un bambino in oratorio deve temere per la sua incolumità e deve sperare che in quell'oratorio ci sia un prete "buono" invece che credere incondizionatamente che in Chiesa si trovi solo

"Sporcarsi delle bassezze peggiori"

serenità ed amore?

Forse perché la natura dell'uomo, che sia essa rivolta al bene o al male, non la si può costruire né coprire con un abito talare... né con qualsiasi altro ornamento; non si pretende perfezione da chi indossa quell'abito ma onestà nell'ammettere i propri errori; la fiducia è qualche cosa che si costruisce col tempo e con i fatti.

Amore!

Rieccomi, il desaparecido è tornato! Non mi sono dimenticato di chi leggeva i miei articoli su "Il Contenitore". E quindi, soprattutto per l'affetto e la stima che mi lega ad Emi e Gigi, mi sembra doveroso farmi sentire. Vi parlerò di amore. Credo che sia il sentimento più forte che fa girare questo mondo. L'amore è tutto! L'amore per genitori, fratelli, amici, fidanzati, coniugi, figli, pur essendo diverso, ha lo stesso denominatore comune. E' irrazionalità. E' sopra ogni logica. Si amano i figli incondizionatamente. Si amano i genitori che rimangono negli anni un po' le nostre guide. Si amano i fratelli indipendentemente dai legami di sangue. Si amano gli amici senza i quali saremmo tutti un po' più soli e un po' più poveri di sentimento.

E poi c'è l'amore di coppia, quello di cui si è scritto di più e su cui sono stati fatti tanti film. Come non citare "Romeo e Giulietta", "Cirano", "Tristano e Isotta", "Paolo e Francesca"? E sono solo alcuni esempi. Per non parlare di Cinema: "Love story", "I ponti di Madison Country", "Lost in translation". E ce ne sarebbero tanti altri.

Spesso e volentieri storie tragiche, dove la morte sublima l'amore rendendolo eterno. Forse perché tutti noi vorremmo che l'amore durasse per sempre. Le donne cercano il Principe Azzurro, gli uomini la Fatina Buona. Ma dove sono queste figure? Forse non esistono. Però continuiamo a cercare l'amore. Poi lo troviamo e abbiamo paura di perderlo. E mentre cerchiamo ci domandiamo se la tipa o il tipo che ci interessa sono altrettan-

to interessati a noi. Oppure, se ci ha guardato, forse gli piacciono. E se sì, perché non mi telefona e non mi calcola? E coinvolgiamo gli amici con domande assurde, per avere consigli altrettanto assurdi. Per non parlare di quando si è lasciati. Dove ci si pone i mille perché. L'amore è un'alchimia, è magia o forse chimica. L'amore non ci fa dormire. L'amore non ci fa mangiare. L'amore fa volare le ore.

E ritorniamo tutti adolescenti, a porci tante domande, a trascorrere il tempo a fantasticare. A sentire il cuore battere forte, soltanto a sentire la sua voce. O a sentire le farfalle nello stomaco soltanto a vedere la nostra/o amata/o. E non vorremmo che il tempo trascorresse così velocemente quando siamo in loro compagnia. E la notte non è mai tardi e fai l'alba senza renderti conto che è già l'ora di separarsi. E non c'entrano 15 anni o avercene 50 o

"L'amore è il respiro della vita!"

75: è un sentimento che non ha età! L'amore è il respiro della vita! Se non ci fosse l'amore che ci spinge a fare cose grandiose, ad andare contro ogni limite ad essere generosi a sacrificare sé stessi per gli altri, cos'altro ci sarebbe che ci spinge ad alzarci dal letto la mattina con uno scopo preciso? A portare avanti il sentire dell'uomo? Non ci sarebbe scopo! Non ci sarebbe stato l'uomo stesso!

Citando una canzone del Liga: "Se la risposta è amore la domanda quale è?" La domanda è: "Amare noi stessi come il nostro prossimo" impegnandoci a dare tutto il possibile affinché la risposta sia sempre amore!

La maternità? Un valore aggiunto

Concetta Marzano di anni 29, scrive da La Spezia e già lo scorso numero ha emozionato tutti con un bellissimo articolo in memoria del padre... anche lei si aggiunge al nostro gruppo! Benvenuta!

La quotidianità a volte, a partire da qualche avvenimento apparentemente insignificante, ci porta a riflessioni più generali. A me è capitato qualche settimana fa, una mattina come tante, in una banca della nostra città il cui personale è interamente femminile. Come spesso accade, l'affluenza (e non un disservizio imputabile ai dipendenti) ha fatto lievitare i tempi d'attesa, e un signore di mezza età davanti a me, spazientito, ha esclamato ad alta voce e in tono chiaramente dispregiativo: "Ecco, abbiamo voluto far lavorare le donne, e questo è il risultato!". Ho pensato all'ignoranza e al pregiudizio di alcuni (a cui purtroppo nessun progresso può porre rimedio), e più in generale alla situazione lavorativa delle donne nel nostro paese. Rispetto al passato sono stati fatti grandi passi avanti, ma la strada per arrivare ad una reale parità è ancora lunga; le ricerche dimostrano che durante gli studi le donne si distinguono (si laureano più numerose e più rapidamente rispetto ai colleghi maschi), ma poi, a parità di competenze e qualifica professionale, il loro stipendio è sempre inferiore a quello degli uomini.

Altra nota dolente, poi, è rappresentata dalla questione figli: uno studio condotto da un ateneo italiano ha evidenziato che ben il 25% delle donne dopo la maternità non riesce a riprendere il lavoro. Le soluzioni proposte, come gli asili nido aziendali (che sarebbero comunque limitati a realtà produttive di una certa grandezza), non sono evidentemente sufficienti; manca tutta una serie di misure che rendano più flessibile ed elastico (a livello di orario e di gestione) il lavoro delle donne, permettendo loro, al bisogno, di conciliare impiego e famiglia.

"La maternità non certo è un rischio"

Questo sforzo è importante e necessario, per non vanificare tutti i risultati che sono stati raggiunti nel corso degli anni: se una donna sceglie (o ha necessità) di dedicarsi

a una professione, ora può farlo, ma bisogna difendere questa opportunità anche lungo tutto il corso della sua vita lavorativa. E' triste che le donne debbano, da una certa età in poi, sentirsi discriminate in sede di colloqui di assunzione perché considerate a "rischio" maternità: la maternità non è certo un rischio, ma una ricchezza, un valore aggiunto, e come tale deve (o dovrebbe) essere considerata.

I consigli di nonna Franca

Franca Baronio

... bensì per il nostro cuore!

Allora, cari amici, eccoci al "misterioso centro" del nostro indovinello... non so se ci avete pensato. Ma in fondo è molto facile.

Non era MENTE. Non era CORPO. Era... "CUORE"... Ma in quale palestra lo eserciteremo, questo nostro "centro" così importante per la vita stessa? Nell'unica palestra in cui esistano attrezzi adatti per lui e cioè il mondo delle "EMOZIONI". Un mondo che lentamente, impalpabilmente, noi stiamo perdendo un po' ogni giorno. Siamo talmente "pratici" e "meccanici" nel no-

stro vivere quotidiano che al mondo delle emozioni lasciamo spazi sempre più ristretti. Non c'è tempo di "sentire": siamo talmente occupati nel "fare"! Ci concediamo, al massimo, solo piccoli, anzi piccolissimi sentimenti, e anche questi spesso collegati a qualche video o a qualche centro-shopping.

"Ci concediamo solo minuscoli sentimenti"

I muscoli, lo sappiamo bene, si indeboliscono e si atrofizzano se non li esercitiamo. E allora palestra, bici, moto, piscina, footing. Ma cosa fare per la debolezza e l'atrofia dei sentimenti? Io avrei alcune buone ricette... Ah! Ah! Alla prossima volta...

Ricordati che del mare siamo ospiti

Sono qui per riuscire a capire questa mia vita legata a te non ti conoscevo ma guardavo la tua grandezza e mi chiedevo come trovare l'occasione di conoscerti. Quando ho cominciato a scoprire il tuo sapore, i tuoi colori, quando dicono: "ha gli occhi verdi come il mare" non sanno che tu i colori li fai brillare più del vero. Io conosco uomini che sanno parlare al mare, io vorrei essere uno di loro. Allora la curiosità mi ha portato a venire a conoscere le tue profondità. Ricordo la prima volta, mi giravo intorno ma non mi guardavo alle spalle pur pensando che la paura non esiste, con te ho ritrovato il silenzio che nemmeno la pioggia può rompere, tu conosci tutte le persone che vengono a trovarti. Io ti ringrazio per avere un posto sempre per me, più il tempo passava e più mi accorgevo che finiva l'aria e così mi pongo l'ultima domanda prima di tornare alla normalità: "del mare sono solo un ospite?" Con te ho imparato che i ricordi non invecchiano mai, perché sei tu che non invecchi mai, la vita vicino a te è tanto bella quanto breve.

Francesco Di Santo

Ville Lumière

Ho sognato Parigi, ho visto la mia anima divisa dalla Senna. Su una sponda c'eri tu, amore infinito, irraggiungibile, sull'altra c'era la poesia amore certo, indissolubile, nel mezzo c'ero io un ponte proscritto ostinatamente verso te senso della mia vita, donna infinita. Io ti incanterò, vedrai, con i versi della mia sublime poesia e tu verrai da me, lo so, tu verrai su di me con passi furtivi e sensuali e i nostri baci non avranno eguali! Sì, a Parigi.

Stefano Mazzoni

Il giorno della memoria

Ogni parola non detta ogni cosa non fatta ogni sguardo negato ogni mondo inesplorato. Sono parti perse di un puzzle incompiuto. Tasselli che mancheranno nel mio giorno della memoria.

Fabrizio Chiroli

www.il-contenitore.it



sfoglia on line
il mondo de
Il Contenitore



Aldo "Lover" Lavagnini: mitico pezzanotto

Fezzano - 10 Aprile 2010
Scatto di Albano Ferrari



Una serata di confronto stimolante

Qualche giorno fa alcuni di noi si sono dati appuntamento in redazione per tirare un po' le somme di ciò quello che ultimamente avevano scritto come collaboratori alla rubrica "i nostri tabù" nei numeri dedicati al tema della morte. È stata una serata di confronto stimolante, in cui ciascuno ha espresso con sincerità dubbi, perplessità, paure e convinzioni, riassumendo e comunicando agli altri non solo il proprio pensiero ma anche le proprie emozioni. Ha esordito Marcello (Godano), citando alcune esperienze di amici suoi in tema di premorte o di guarigioni eccezionali e, più in generale, nel campo del paranormale. Emiliano (Finistrella) ha osservato che probabilmente esperienze di questo genere vengono tentate per un'esigenza di "spiritualità" propria dell'essere umano alla ricerca di una spiegazione sul mistero dell'esistenza. A questo punto ha incominciato a svolgersi un dialogo molto vivace.

Emanuela (Re): per essere sincera, io di fronte a questo argomento dovrei scrivere solo tre parole e cioè "mi - fa - paura". Anche di fronte ai discorsi su esperienze "paranormali" quello che provo subito è una specie di angoscia che mi mette tremendamente a disagio.

Giulia (Giacomazzi): questo succede anche a me, però al tempo stesso questi argomenti mi attraggono anche, per cui è come se in

me a questo riguardo ci fosse una specie di ambivalenza...

Marcello: studiando un po' nell'ambito del "paranormale" ho notato che ci sono senz'altro persone come medium e certi sciamani che sembrano essere dotati di facoltà superiori agli altri.

Daria (La Spina): io credo si tratti solo di persone dotate di particolare sensibilità.

Emanuela: forse per non provare la paura basterebbe convincersi che non c'è proprio niente "dopo"...

"Primo incontro della redazione sui nostri tabù"

Franca (Baronio): non è ancora peggio pensare che "dopo" ci sia solo *il nulla*?

Daria: ma perché? Un attimo, la vita sfugge e poi dopo quell'attimo è tutto finito.

Emiliano: questo però dove avrebbe il suo senso?

Emanuela: la scienza ci dà esaurienti spiegazioni su come si è formata la vita, il big bang, l'evoluzione. Così io voglio solo farmi bastare di vivere la mia vita, badare al mio progetto personale, la mia famiglia, i miei figli da crescere. L'uomo poi nella storia ha

la sua evoluzione, come del resto anche tutte le specie animali...

Franca: mah... se fosse così, allora (e non è certo il tuo caso) chiunque sarebbe autorizzato a dare una coltellata nel fianco al vicino importuno che ostacola il suo "progetto di vita"... non ti pare?

Gli altri: beh... questo è anche vero...

Franca: e poi, quanto alla scienza, la scienza ci spiega molto bene il "**come**" di moltissimi fenomeni magari anche sulla nascita della vita e sulla sua evoluzione sul pianeta. Ma la scienza non ci sa dire niente del "**perché**". Perché **la vita c'è**? Noi uomini ci chiediamo quale ne sia lo scopo e il senso. A questo la scienza non ha risposte.

Per un momento regna fra tutti un certo imbarazzo e nessuno prende la parola. Poi nel silenzio generale spicca la voce di un partecipante che per tutto il tempo aveva ascoltato con aria di grande interesse. E il suo intervento è così sincero e così... sintetico, che quasi ci mette un'improvvisa allegria... Giovanni: Va bene. Allora adesso voglio dirvi una cosa. Noi abbiamo un "credo", e io rimango in questo: io credo nell'Aldilà. Su questo ci salutiamo, penserosi ma contenti della nostra serata. Non abbiamo certo raggiunto nessuna conclusione (e chi lo potrebbe?), ma è stato proprio bello parlarci così. Le serate televisive, grazie al cielo, sono rimaste lontano da noi anni luce...



Necessità od ingordigia?

Questo mese voglio proporvi un proverbio che ritengo più che mai di attualità e del cui insegnamento credo valga la pena tener conto un po' più spesso: "LA SANITÀ DEGLI UOMINI STA PIU' NEL MODERATO USO DELLA CUCINA CHE NEI BARATTOLI DEL FARMACISTA". A questo aggiungerei ciò che in proposito era solito dire Nicolò Paganini e cioè: "mangiar poco non ha mai fatto male a nessuno".

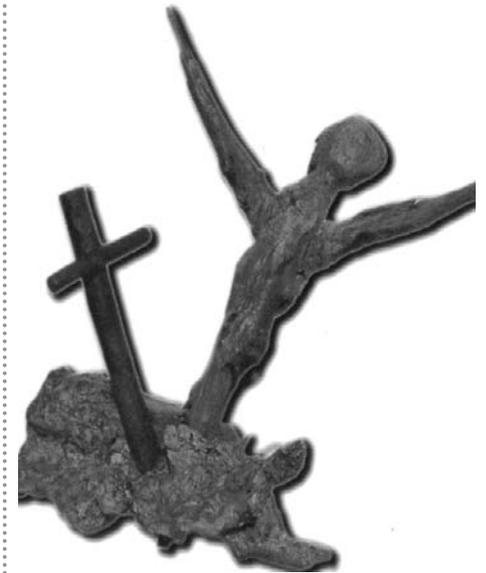
In effetti, oggi, la nostra alimentazione è più ricca di quella di una volta e sovente siamo indotti a soddisfare più le esigenze del palato che le reali necessità del nostro organismo; il che comporta problemi di sovrappeso e di obesità, con una serie di spiacevoli conseguenze che tutti noi ben conosciamo. Insomma, oggi si mangia troppo e male, quindi occorre imparare a non sfogare le proprie frustrazioni o le proprie ansie a tavola, e cercare il più possibile di non farsi intossicare dalle sofisticazioni alimentari, purtroppo ahimé, sempre in agguato. Visto che è da poco passata la Pasqua, vorrei

"Mangiar poco non ha mai fatto male a nessuno"

concludere, se mi è consentito, con una considerazione di sapore un po' provocatorio. Da molti anni a questa parte, le feste Pasquali, ma specialmente quelle Natalizie, sono sempre più l'occasione per concedersi pranzi e cene "pantagrueliche" salvo per versare "lacrime di cocodrillo" quando si sale sulla bilancia o quando si scopre che un indumento è diventato improvvisamente più stretto. Allora si cerca di correre ai ripari (specialmente le donne) con diete dimagranti a volte di dubbia efficacia e anche nocive, per smaltire i chili accumulati in eccesso. A questo punto, visto che per tutto l'anno mangiamo

anche fin troppo, non sarebbe più opportuno, mangiare un po' meno e meditare un po' di più sulla vera essenza, ormai quasi dimenticata di queste ricorrenze?

Crede che in barba alle lamentele per la conseguente riduzione dei consumi e alle ricette "miracolose" per dimagrire in breve tempo, ne gioverebbero il nostro fisico, la nostra salute e il nostro spirito. Al prossimo mese.



Mistero pasquale. La croce e la Resurrezione.

Opera realizzata con radici d'albero da Ugo Arcari (Remedello - BS)



Aldo "Lover": il barbiere e l'altro Aldo



Ed eccoci qui, finalmente a dimostrare collettivamente tutto il nostro volere bene al nostro mitico barbiere chitarrista Aldo "Lover" Lavagnini. Quello che leggerete di seguito è un articolo atipico, ovvero una serie di pensieri che ciascun redattore de "Il Contenitore" ha voluto dedicare al nostro caro personaggio, preceduto da una breve lettera di ringraziamento scritta proprio da Aldo, in riferimento alla sua apparizione nella rubrica "Wanted" del mese scorso.

Nella giornata di Sabato 10 Aprile, nella piazzetta della Colla, abbiamo realizzato un rinfresco casereccio (ringraziamo tutti coloro che spontaneamente hanno gentilmente offerto dolci, salati e bevaggio!) durante il quale abbiamo consegnato al mitico Aldo una targa con su scritto: "Il nostro grazie di cuore ad un mitico fezzanotto!". Proprio in quella circostanza ho sottolineato come tutte le associazioni del paese, ma soprattutto la gente di Fezzano si riconoscesse nel manifestare ad Aldo tutto l'affetto e la stima del caso.

Personalmente posso esprimere la mia più sincera gratitudine ad Aldo per non aver mai rinunciato alla propria semplicità, simpatia e voglia di regalare sorrisi.

Ho avuto l'opportunità di conoscerlo meglio durante le riprese del DVD di Fezzano e la sua storia e proprio in quell'occasione ho avuto la possibilità di percepire quello straordinario senso di armonia, serenità e genuinità che solo la sua simpatia combinate alle note della sua chitarra sanno regalare.

E' vero il tuo salone è stato chiuso, ma ormai è un dato di fatto: tu alberghi in noi! Tu sei uno di noi.

Ti vogliamo bene. A presto, davvero.

Emiliano Finistrella

Nella mia vita ho avuto tante umiliazioni e tanti sacrifici ho fatto, poi, con calma e serenità, li ho superati. Ho avuto anche tante soddisfazioni ma, la soddisfazione più bella è stata quando ho letto ne "Il Contenitore" (di marzo) un elogio alla mia persona. Approfitto per ringraziarvi, prima l'equipe di Gian Luigi Reboa, con poche parole mi ha toccato il cuore, e poi voi che come me siete di Fezzano, vi ringrazio tutti. Queste parole rimarranno scolpite nel mio cuore per sempre, finché vivrò.

Aldo Lavagnini

"... e poi voi che come me siete di Fezzano, vi ringrazio tutti"

Questo mese, finalmente, possiamo dedicare questa rubrica a lui. A questo tassello che ha contribuito alla realizzazione del puzzle sulla storia dei personaggi fezzanotti.

Come preannunciato il mese scorso, il nostro caro paesano Aldo "Lover" Lavagnini, "o figlio da Tognetta", a postina, ricordate? Spariva sotto il peso e le dimensioni della borsa di cuoio, "o frè do tigre", prematuramente scomparso, conosciuto anche come "o Pin da Tognetta", ha lasciato definitivamente il suo amato Fezzano.

Già diversi anni fa, quando trovò la compagna della sua vita, fu costretto ad espatriare in quel della Spezia, ma, la stragrande maggioranza della giornata la passava nella sua mitica barberia che, come già accennato rilevò da Rosini. Un salone speciale come penso non se ne trovino da altre parti, me-

tratura inversamente proporzionale al personaggio, lavandino... "finto"... eh sì, non è mai stato allacciato al servizio idrico, fornellino elettrico e termos sempre a portata di mano. La tecnica adottata dal "grande" Aldo era semplice: usciva dal locale attraversava la strada, la passeggiata e la pineta e si andava a rifornire alla fontana pubblica posizionata sulla banchina. Dopo aver scaldato l'acqua, col fornellino, la metteva nel termos per essere pronta per una eventuale rasatura. Appesa ad un chiodo la sua inseparabile chitarra sempre pronta a farsi pizzicare da quelle magiche dita che Aldo, e solo Aldo, sanno abbinare all'espressività.

Sento già la tua mancanza, la tua presenza, aspettando un cliente, al tavolino del bar sotto casa mia, le tue risate, le risate di chi sedeva con te, per la tua nuova barzelletta, quelle barzellette che solo tu sapevi raccon-





tare. Tutte le mattine passando davanti a quel locale chiuso provo tanta tristezza, la tua bicicletta non è più lì accostata al muro ad indicare la tua presenza, all'interno non si può più ammirare la storica poltrona proveniente da nave Caribia, l'altrettanto storico seggiolino per bambini regolabile con una vite senza fine. Attaccati ai vetri non vi sono più avvisi, foto.

Ricordi, Aldo, quando, anni fa, mettevi quel biglietto: "torno subito"? Abitavi ancora al Fezzano, eri ancora uno "scapolone". Solo tu potevi fare una cosa del genere... salivi sulla corriera e andavi al cinema a Spezia! Grazie Aldo, grazie da un amico, grazie da un fezzanotto in via d'estinzione, grazie per il grande personaggio che sei stato sul set di questo meraviglioso palcoscenico e, mi raccomando, non dimenticarti del tuo Fezzano ti aspetteremo sempre a braccia aperte.

Gian Luigi Reboa



Mi dispiace, mi dispiace molto che Aldo abbia dovuto chiudere bottega, non tanto per la sua modesta attività di barbiere quanto per quello che lui e quella bottega hanno rappresentato per più di quattro decenni nella storia del nostro paese, perché Aldo è uno degli ultimi superstiti di una "razza" purtroppo in via di estinzione.

Fezzano, come ha detto giustamente Gian Luigi, ha perduto, con quella chiusura, un altro tassello della sua storia. Per me, varcare la soglia di quello stanzino alto e stretto con un arredamento risalente agli anni '50, ormai logoro, dove l'insegna esterna "SALONE", stride apertamente col piccolo spazio del locale, era un po' come fare un tuffo nel passato, quando da ragazzino andavo da Rosini, perché là nulla è mai cambiato fuorché il nome nell'insegna (Aldo anziché Rosini). Da Aldo non ci andavo a farmi tagliare i capelli, ma per parlare, dopo aver scambiato qualche battuta scherzosa, di musica, di strumenti, di grandi interpreti della chitarra, la sua inseparabile compagna che ha sempre suonato fin da bambino. Ne parlavamo con entusiasmo e allora veniva fuori un altro Aldo, capace di provare e di trasmettere forti emozioni, diverso da quello che vedevo arrivare alla Marina dall'aspetto un po' comico e un po' da clown, in sella alla sua vecchia bicicletta. E qui mi è caro ricordare con una punta di nostalgia i bei trascorsi degli anni della nostra gioventù quando io ed altri amici (c'era anche Umbertino) andavamo da lui, nel negozio, e con qualche insistenza lo convincevamo a suonarci uno dei suoi pezzi forti. Si creava allora una par-



ticolare atmosfera che non è facile descrivere, dove l'esecutore e gli ascoltatori venivano chiusi in un cerchio magico, soggiogati dalle note che provenivano dallo strumento: sembrava che la chitarra suonasse da sola. Questo è il vero Aldo che ora mi manca e ci manca e al quale dico: Vieni a trovarci e stai un po' con noi perché sei sempre nei nostri cuori e ti vogliamo bene.

Marcello Godano

Scrivo queste poche righe con un po' di nostalgia e molta rabbia; quando me l'hanno detto non volevo crederci... il mitico ALDO "LOVER" chiude la sua mitica bottega.

In questo mondo dove tutto corre veloce e la tecnologia la fa da padrone, quella piccola bottega era l'ultima isola felice di un mondo che non c'è più. Un nodo alla gola mi prende nel pensare che non vedremo più il mitico dei barbieri uscire con il suo camice bianco e andare fino alla fontana della banchina con un secchio per prendere l'acqua che scalderà con un fornellino e raccoglierà in un termos pronto per la prossima barba, le schedine del totocalcio sulla mensola per accogliere il rasoio sporco di schiuma e peli appena rasi. I primi tagli ai capelli me li ha fatti Aldo, su quel seggiolone di legno che ha accolto decine se non centinaia di bambini, un ambiente dove ogni singolo oggetto aveva un ruolo e una storia come tutte quelle bottiglie con le pompe di acqua profumata che con orgoglio Aldo chiude ogni servizio come un tocco di magia. Penso che tutto il paese debba ringraziare Aldo per tutto quello che ha rappresentato con il suo lavoro e la sua simpatia, sempre pronto ad accogliere chiunque con un sorriso e uno strimpello con la sua chitarra; sempre con dignità, professionalità e garbo, senza mai alzare i toni anche ora che lo hanno "sfrattato". Un solo aggettivo "FANTASTICO".

Gianni Del Soldato

Certe cose fanno parte del passato, certi posti rimangono nella nostra immaginazione anche se non ci sono più, come se il nostro cervello non potesse farne proprio a meno di sapere che in un piccolo paese come Fezzano il minuscolo salone di Aldo "Lover" abbia chiuso.

Attenzione! Aldo è sempre tra noi, lo vedremo pedalare in modo immortale casa per casa ad offrire la sua fantasia.

Giovanni Rizzo

Ti ho conosciuto poco... tre parole tra un cicchetto e l'altro... ma ero a conoscenza della tua storia già da tempo... il mitico barbiere del Fezzano con la tua bicicletta da passeggio che quattro volte al giorno faceva spola da Spezia a quella bottega che tutti i fotografi avrebbero voluto immortalare. E poi la chitarra... mamma mia quella chitarra... era viva e le tue dita che volavano leggere sulla tastiera. Grazie per avermi reso partecipe del tuo mondo, prima che un'ordinaria logica di mercato mettesse fine ad uno, o forse l'unico angolo di paese dove il tempo aveva deciso di fermarsi.

Elisa Frascatore

Un paese come Fezzano non è soltanto un piccolo centro urbano nel comune di Portovenere, ma innanzi tutto è i suoi abitanti. E i suoi abitanti significa differenti personalità e storie, che hanno contribuito a crearne una sola: la storia di Fezzano.

Uno dei personaggi che ha senz'altro cooperato a scrivere un'importante pagina di questo paese è Aldo "Lover" Lavagnini. Il suo storico impiego come barbiere, la sua abilità e fama come chitarrista lo hanno reso una delle icone di Fezzano, conosciuta anche dai più giovani, che poco sanno della sua storia. Purtroppo una parte di questa è terminata, ma Aldo continuerà certamente a rimanere una delle "istituzioni" di questo paese.

Daria La Spina

Io non la conosco, ma mi spiace che Fezzano debba rinunciare per una questione economica ad una persona così. Mi spiace che non si guardi più alla persona ma solo al profitto... Spero di rivederla presto al suo posto...

Albano Ferrari

Caro Aldo, non ci conosciamo di persona ma ti ho visto nel DVD, mentre suoni nella tua bottega. Mi hanno detto che ora la tua bottega la chiudi. Non ci credo! Non ci voglio credere! Ripensaci! Una volta qualcuno ha detto che "noi siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni". Allora se distruggiamo i sogni guai a noi, non credi?

Franca Baronio

La pittoresca "Barberia" di via Gallotti n° 80 è chiusa. Un senso di tristezza sembra aleggiare davanti alla mitica insegna "Aldo Lover": finite le strimpellate tra un cliente e l'altro, finiti i bicchierini in compagnia degli amici, finite le barzellette ed il buonumore. L'artista del pettine e delle forbici, colui che non si limitava a tagliare i capelli ma, come un nuovo Michelangelo, li scolpiva e dava nuova gioventù agli attempati clienti che si affidavano fiduciosi alle sue magiche mani, è andato forzatamente in pensione. Caro Aldo, quando ne avrai voglia, ritorna a trovarci perché ti aspettiamo sempre come un caro amico... "con un po' di musica e Radio Nostalgia in via Gallotti tutto filava via". Ciao "barbarossa".

Matilde Faggioni



Villette per auto

Di Gian Luigi Reboa

Povero Fezzano nelle mani di chi, da decenni, vuole assistere al tuo funerale.

Questo l'ultimo scempio (in ordine di tempo), la nuova coltellata che stanno affondando su di un corpo ormai martoriato. Quanto potrà ancora durare questa tua agonia? E poi per quale motivo?

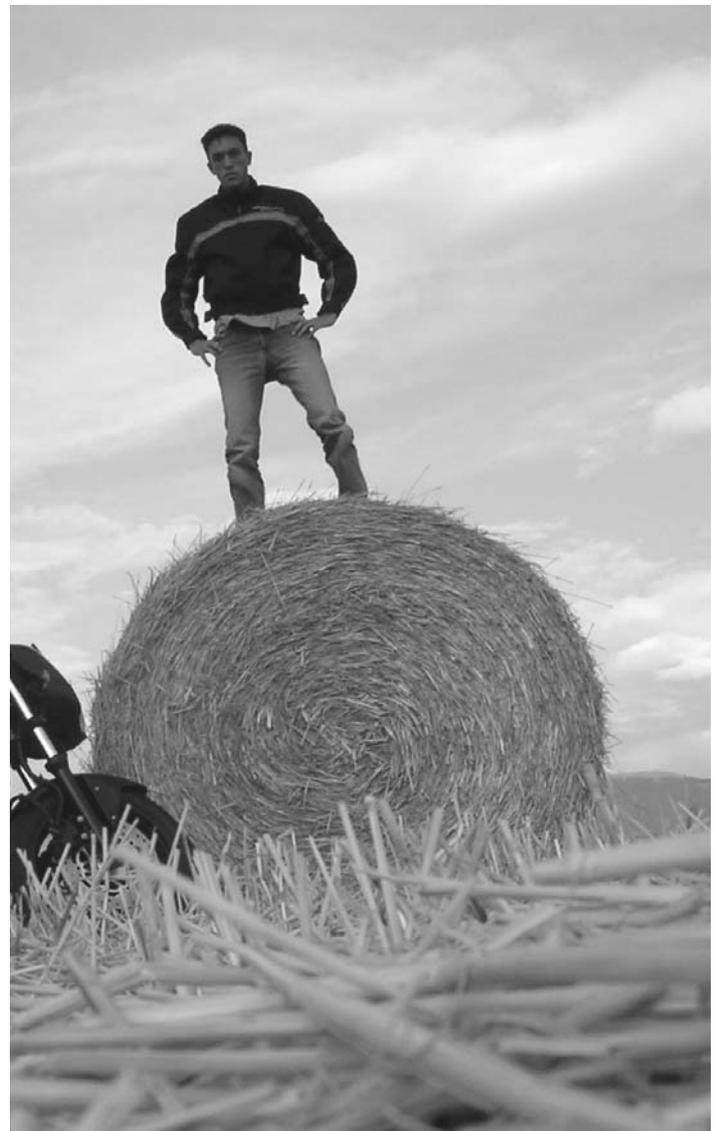
Costruire, nella maggior parte dei casi, "mini villette" per le auto dei "falsi residenti"! Che tristezza pensare che in questo splendido paese esistano ancora veri residenti, veri fezzanotti abbandonati al loro triste destino (e la tristezza più grande è la realtà che alcuni l'hanno cercato).



Una foto per riflettere

Di Albano Ferrari

Vietato fumare.



Lettori on the road

Da Alessandro Bertelà di La Spezia

Uno scatto dalla nostra Umbria!



La festa del patrono si avvicina

Nello scorso numero si era annunciata la festa del Primo Maggio, la classica sagra "fave e formaggio" che si svolgeva alla marina, ma ahimé, a causa di un sensibile "sovraffollamento" di feste negli immediati dintorni per la solita ricorrenza, il direttivo della nostra Pro Loco locale ha preferito soprassedere e concentrarsi direttamente sui festeggiamenti del nostro santo patrono San Giovanni Battista, che come ben sapete si svolgeranno nel mese di giugno.

E' doveroso già da adesso sottolineare come qualsiasi aiuto alla buona riuscita dell'evento tutto fezzanotto risulti essere ben accetto; qualcuno sostiene che nessuno è indispensabile, ma nel caso dello speciale compito di mantenere vive le tradizioni, anche il più

minuscolo degli apporti, che magari apparentemente può essere classificato come inconsistente, assume una valenza di grande importanza.

"Anche il più minuscolo degli apporti assume una valenza di grande importanza"

Tutta la Pro Loco quindi vi aspetta a braccia aperte ricordandovi che l'associazione stessa è un tramite per mantenere vive quelle usanze che di anno in anno si sono tramandate generazioni di fezzanotti.

Vi ricordiamo che durante i primi giorni di maggio terminerà il corso decoupage, iniziato lo scorso anno. Per tutto il mese di aprile e per le prime settimane di maggio, le lezioni si svolgeranno ogni giovedì dalle 16.00 in poi, presso il centro sociale di Fezzano. Il corso in questione è gratuito e aperto a tutti coloro i quali hanno voglia di cimentarsi nel tema del mese: ricamo, uncinetto e maglia! Non spaventatevi però... come si dice: "nessuno nasce imparato!". Infatti, proprio per affievolire lo "spauracchio", un'insegnante sarà sempre a disposizione di tutti i partecipanti, pronta a distribuire preziosi consigli ed insegnamenti.

Arriverci al prossimo mese e... mi raccontando se avete del tempo da regalare al nostro paese, fatelo... lui ne sarà felice!



Diagnosi dell'ipertensione arteriosa

Dopo aver spiegato, lo scorso mese, quali sono e come si presentano i sintomi dell'ipertensione arteriosa, adesso andremo a spiegare il come si possa fare una diagnosi a riguardo.

L'elemento base per poter fare una diagnosi di ipertensione arteriosa è la precisa misurazione della pressione arteriosa.

Si possono considerare equivalenti tra loro i sistemi di misurazione manuale, che richiedono una certa esperienza, e quelli elettronici a lettura automatica, di uso più semplice e utilizzabili comodamente al proprio domicilio. Indipendentemente quindi dal tipo di misurazione è importante che questa avvenga in condizioni idonee. Innanzitutto si deve essere tranquilli e rilassati. La prima volta è opportuno fare una misurazione stando in piedi e una da sdraiati. E' sempre consigliabile fare almeno tre misurazioni a distanza di qualche minuto l'una dall'altra, confrontandole poi tra loro. Negli ultimi anni si sono sviluppati apparecchi tascabili (*Holter di pressione*) in grado di misurare ripetutamente la pressione arteriosa nel corso della giornata. Essi offrono il vantaggio di poter controllare l'andamento dei valori pressori nel corso delle varie attività svolte dal paziente nella giornata. Una volta accertata la presenza di ipertensione arteriosa è opportuno valutare la presenza di possibili cause evidenziabili.

Innanzitutto bisogna escludere la presenza di fattori che, a volte, possono dare iperten-

sione, quali: farmaci (gocce decogestionali nasali, cortisonici, pillola anticoncezionale, antiacidi contenenti sodio); fumo; abitudini alimentari (ingestione di liquirizia, consumo di alcool, cibi ricchi in sodio); obesità.

Si tratterà poi di ricercare l'eventuale presenza di malattie che possono avere dato l'innalzamento della pressione arteriosa. Per evidenziare malattie del rene si ricorrerà ad un esame delle urine, ad una misurazione mediante prelievo di sangue di alcuni parametri che indicano la funzionalità dei reni quali l'azotemia e la creatinemia, il sodio

"Fondamentale è un'accurata visita cardiologica"

ed il potassio, e di alcuni ormoni quali la renina e l'aldosterone. Questi due ormoni, insieme con altri ormoni steroidei verranno misurati per evidenziare anomalie di funzionamento di ghiandole chiamate ipofisi e surrene. Un dosaggio della quantità di zucchero presente nel sangue e nelle urine potrà mostrare una possibile condizione di diabete, malattia spesso associata all'ipertensione arteriosa. Per identificare l'eventuale presenza di un tumore (feocromocitoma) potrà essere utile il dosaggio nelle urine e nel sangue di sostanze

chiamate catecolamine. La ricerca nel sangue di particolari anticorpi potrà confermare il sospetto di malattie del sistema immunitario, a volte caratterizzate dalla presenza di ipertensione arteriosa. Una visita accurata potrà infine identificare la presenza di alterazioni della struttura delle arterie (ad esempio, restringimenti, in punti critici in grado di innalzare la pressione). Tuttavia nella grande maggioranza dei casi non è possibile identificare alcuna causa alla base dell'ipertensione, ed essa viene definita come ipertensione essenziale.

L'obiettivo diagnostico da perseguire è in questo caso la ricerca di eventuali danni d'organo prodotti dall'ipertensione. Fondamentale è un'accurata visita cardiologica atta ad evidenziare eventuali stati di sofferenza del cuore indotti dall'ipertensione. Oltre ad un esame del sangue, con particolare riferimento alla misurazione dei già citati parametri che evidenziano la funzionalità del rene, è importante eseguire una radiografia del torace in modo da identificare eventuali ingrandimenti dell'immagine del cuore, possibile espressione di una *ipertrofia*, cioè di un aumento della massa del muscolo indotta dalla pressione elevata. La presenza dell'ipertrofia potrà essere confermata da un elettrocardiogramma. Eventuali danni dei vasi cerebrali, rischio di un possibile ictus, potranno essere dedotti da un esame dei vasi della retina mediante oftalmoscopia.



Puoi contribuire ai nostri progetti di solidarietà versando l'importo desiderato sulla carta Poste Pay n°

4023 6004 4594 1422

intestata a Gian Luigi Reboa

Un grande amore tra mille insidie

Sono un po' in difficoltà questo mese nello scrivere questo articolo, non tanto per descrivere i progressi che stiamo ottenendo con i nostri ragazzi, ma perché ogni giorno il nuovo direttivo incontra difficoltà e ostruzionismo da varie parti. Volevo ricordare che solo i primi di dicembre il nuovo capo borgata ha ricevuto l'incarico dal presidente e, a quel tempo, la situazione era questa: non vi erano vogatori in nessuna categoria e tanto meno timonieri, ci siamo messi subito al lavoro con l'idea di amalgamare un gruppo con il più possibile di ragazzi di Fezzano, i pochi ancora disponibili hanno rifiutato il nostro invito, tranne due ragazzi e due ragazze.

In poche settimane abbiamo allestito tre equipaggi con tre responsabili, che ringrazio per l'impegno quotidiano, abbiamo trovato due barche che non potevano gareggiare nello stato in cui si trovavano: l'ufo oramai 130 chili e oltre, era in uno stato di degrado pessimo, il mobilio era stato giudicato irraggiungibile all'ultima pesa ufficiale.

Abbiamo dovuto prendere decisioni difficili in pochissimo tempo e grazie alla disponibilità della Marina del Fezzano, che ci ha ospitato, abbiamo costituito una task-force per migliorare lo stato delle nostre imbarcazioni. A questo proposito voglio ringraziare tutte le persone che hanno lavorato e conti-

“Siamo un giovane gruppo inesperto con una forte passione per la nostra borgata”

nuano a lavorare per rendere i nostri scafi dei gioielli, soprattutto Luciano Evangelisti, Antonio Stefanini e il nostro “maestro d'ascia” Francesco Di Santo... ci si incanta a vedere la meticolosità e l'amore che mette nel toccare ogni singolo listello o vite da apporre sulla barca.

Insieme a Claudio Stangherlin abbiamo

chiesto più volte al presidente un passaggio di consegne con il vecchio direttivo, dato che della maggior parte delle situazioni ne conosciamo ben poco, come ad esempio impegni con sponsor e situazioni logistiche; a questo proposito ci hanno imputato errori che abbiamo sicuramente fatto e di cui chiediamo scusa se qualcuno si sente offeso, ma di cui non eravamo a conoscenza. Ancora venerdì sera abbiamo incontrato il presidente per chiedere questo benedetto incontro per il passaggio di consegne, pensate che è circa tre mesi che usciamo con la barca appoggio e non abbiamo ancora i documenti. Siamo un gruppo giovane e sicuramente inesperto con tanta voglia di lavorare e con una forte passione e un amore incredibile nei confronti della nostra borgata, sperando di trovare sempre più consensi e perché no anche critiche, perché quelle ci fanno crescere e diventare più forti, sempre che siano oneste e che non riguardino fattori personali, ma per migliorare la nostra amata Borgata.



Pazza, pazza Vecchia Guardia

Dove eravamo rimasti? Ah sì... a "cronaca di una fine annunciata", ma non tutto era da buttare, ricordate? Infatti i risultati, con prestazioni importanti annesse. Lasciamo parlare il calendario:

Sedicesima giornata: Fezzano - Gianardi 2-4; diciassettesima giornata: Levanto - Fezzano 10-3; diciottesima giornata: Fezzano - Bacco 2-1; diciannovesima giornata: Leta - Fezzano 5-5; ventesima giornata: Marola - Fezzano 0-3; ventunesima giornata: Fezzano - Sartori 5-4; ventiduesima giornata: Italiana A. - Fezzano 3-5.

Quindi nelle ultime sette gare: quattro vittorie, due sconfitte e un pareggio. La storia è tragicomica, come al solito però!

Dopo la sconfitta contro Gianardi, la tra-

sferta più lunga di Bonassola ha raggiunto momenti veramente comici (la squadra ha giocato in sei a causa della perdita del treno di due componenti) e allo stesso tempo molto divertenti con il Teo sopra tutti.

Dopo le comiche, una prestazione di vero

“Obbiettivo raggiunto V.G. nei play-off”

carattere contro Bacco, un pareggio nel freddo delle Pianazze contro il Leta ed il derby stravinto a Marola, la diretta rivale della V. G. per i play-off. Altre due vittorie contro Sartori e Italiana Assicurazioni per ultima. Obbiettivo raggiunto!

Per ora play-off...

CLASSIFICA

Macchi	37
Edil Brija	37
Bacco	31
Leta	30
Gianardi	27
FEZZANO	25
Marola	24
Sartori	23
Desireè	20
Levanto	14
Videosat	12
Italiana Assicurazione	12
Suprema	11
Campioni	2

SETTANT'ANNI INSIEME

Si sono sposati settant'anni fa nella parrocchia genovese di San Tommaso in via Almeria. Augusto Zignego, nato a Portovenere nel 1911 ed Elisa Graventa, genovese doc del 1917, festeggiano insieme a parenti ed amici l'eccezionale ricorrenza.

Settantadue anni fa, quando vi siete sposati, il sacerdote vi disse: “Uniti finché morte non vi separi”. La morte, con voi, in un certo senso, è stata clemente, perché vi ha tenuti separati soltanto quattro mesi. Noi vogliamo ricordarvi così: con il vostro sorriso radioso e uniti per sempre. Con tanto affetto.

“Lina” e Cloe Zignego



Anni 1970/1980: gli anni grigi



Anni grigi non perché privi di risultati positivi, ma anonimi se confrontati, sia in campo calcistico che in campo remiero, con i brillanti anni '60.

La squadra di calcio giocherà per tutto il decennio, con alterne fortune, sempre nel campionato di Prima Categoria.

Tra i risultati migliori: due 3° posti nelle stagioni 1977-78 (40 punti) e 1979-80 (39 punti); una vittoria provinciale ed un secondo posto regionale della rappresentativa juniores sconfitta in finale a Pegli (02/06/72) dall'Auxilium Alassio per 2-1; una vittoria a suon di record a livello provinciale della rappresentativa Under 21 (1973-74).

Altri risultati della prima squadra: 8° nel 70/71 (26 punti), 9° nel 71/72 (30 punti), 12° nel 72/73 (24 punti), 6° nel 78/79 (31 punti).

“In quegli anni nacque la rivalità con il Cadimare”

Ricordiamo per tutti la figura dell'allenatore Tarabugi che guidò per molti anni la squadra in questo periodo ed i giocatori Soli, Baldini, Peroni, Costa, Taraborelli, Andol-

cetti, i fratelli Ferrentino, Brancaleone, Carpena, Conti, Davoli, Di Bonito, Mugnaini, Taraborelli, Artiaco M., Artiaco G., Nardini B., Reboa F., Rolla, Merani M., Pistone, Vannini, Tedeschi, Lori, Bonini, Monaco, Rolla, Poli, ecc.

Alla normale rivalità con la Forza e Coraggio si aggiunse in quegli anni quella con il Cadimare, che vivrà in quel periodo, le sue migliori stagioni in campo calcistico.

Alcuni incontri tra queste squadre saranno seguiti da centinaia di spettatori arrivando a sfiorare le mille unità.

Nella foto sopra la formazione della stagione 1978/1979 e sotto “calcio al femminile”





Cieli in fiamme

Mia madre in un angolo, parlottando con suo fratello Raffaele, diceva qualcosa sulla guerra in corso.

“Non siamo al sicuro, Raffaele, qui, credimi. Non c'è da stare tranquilli. Vuoi renderti conto che è incominciata la caccia all'ebreo? Raffaele Sacerdote: lo vedi o no che nome che porti? E in più, in omaggio alla campagna per l'incremento demografico, hai fatto anche otto piccoli “Sacerdotini”... O mi sbaglio?”

Non avevo mai visto mia madre così irritata e spaventata.

Alla metà di ottobre incominciarono le scuole.

Il 22 di ottobre un terribile bombardamento incendiò la città.

Il 25 le mie due zie di Pegli fuggirono dal loro villino sgusciando per miracolo fra le mani delle SS che le avevano individuate come ebreo per via di una spiata dei vicini.

Il 30 lasciai la mia scuola e ci rifugiammo momentaneamente in riviera, in casa di amici fidati.

Era incominciata la diaspora, che si sarebbe trascinata di fuga in fuga per tutti i restanti anni di guerra.

Il mio cielo ormai era in fiamme, e dalle fiamme si scendeva, nelle giornate più fosche, fra volti cupi di uomini armati, fino ad abissi neri dove dei bianchi cirri di un tempo non rimaneva che l'ombra, e forse neanche quella.



Un pianto di felicità

Era in piedi davanti alla finestra non del tutto svestito, la camicia fuori dai pantaloni intento a togliersi gli abiti di dosso, appoggiato allo stipite... stava guardando fuori con lo sguardo perso nel vuoto ripensando a quella lunga e travagliata giornata, spogliandosi lentamente rivedeva quanto era stato quel giorno... parole... attese... mutevoli stati d'animo... preoccupazioni poi gli avevano detto: “Vada a casa a riposarsi, le faremo sapere” ed ora... tra qualche minuto avrebbe fatto una doccia calda, avrebbe indossato dei vestiti comodi, si sarebbe preparato una cena leggera e sostanziosa e poi a letto... stanco com'era, ma era certo che non avrebbe dormito, tanti erano i pensieri che in quel momento gli stavano affollando la mente.

Fini di lavarsi... e con l'accappatoio ancora in dosso, mentre si asciugava i capelli, ripensò a Veronica, bella più che mai, in un am-

biente pulito e frenetico dove qualcuno, premurosamente, si stava prendendo cura di lei.

Entrò in cucina e si mise davanti ai fornelli a prepararsi un pasto caldo... che certamente l'avrebbe ritemperato dopo quella giornata... era strano come tutto potesse cambiare solo per un avvenimento che, si era meraviglioso, ma che ormai faceva parte del quotidiano, quante volte ne aveva parlato con amici e conoscenti magari facendo retorica e sentenziando... “Secondo me...” e tutti erano stati d'accordo... ci vuole pazienza e predisposizione... si proprio, ormai lui si sentiva pronto ad affrontare quello che sarebbe accaduto anche perché l'avevano deciso insieme e poi la pazienza non gli faceva certo difetto.

Rigovernò i piatti, sistemò la cucina, come avrebbe voluto lei e mentre asciugava le posate gli venne in mente quel piacevole episodio quando lei, per la prima volta, aveva voluto cucinare per lui... “Amore” aveva detto, con aria insicura “ma quanta pasta vuoi?”.

Si ricordava pure di quel retro gusto di bruciato del condimento che era stato poi camuffato da tanto parmigiano e che non era riuscito a mangiarla tutta la pasta... quante risate si erano fatte quando lui con una smorfia le aveva fatto capire che... “Beh! Meglio andare al ristorante” il trillo del telefono lo fece sobbalzare distogliendolo dai suoi allegri pensieri e quel sorriso appena accennato si spense mentre le preoccupazioni e i dubbi presero subito il sopravvento, mise giù le posate, alzò la cornetta ed una voce femminile, dall'altra parte dell'apparecchio gli disse: “Signor Pollar venga che ci siamo quasi”, si rivestì in fretta e presa la macchina guidò con ansia e trepidazione attraverso Milano, tutto in torno era pieno di luci e di traffico che rallentò la sua corsa, ormai erano le otto e a quell'ora della sera la gente rincasava, dopo una frenetica giornata di lavoro intasando le vie, i negozi erano chiusi e le strade piene... “Ma cosa fa tutta questa gente” pensò sommessamente, mentre guidava districandosi in mezzo al traffico come se fosse una gara a premi, finalmente arrivò, salì di corsa le scale, prese l'ascensore uscendo precipitosamente nel corridoio e... “Presto signor Pollar si metta il camice e mi segua” l'apostrofò l'infermiera di turno, Marco ormai era eccitato dalla commozione dell'evento, si tuffò dentro al camice, lavò frettolosamente le mani, indossò la mascherina ed entrò in sala parto, Veronica era adagiata sulla poltrona gestanti con i capelli raccolti sulla nuca e con in dosso una veste bianca che ne faceva risaltare i gentili lineamenti del viso, con due occhioni neri che le illuminavano il volto stava ora cercando il suo Marco, era attorniata da persone che le ruotavano intorno intente a sistemare il locale per l'imminente e felice avvenimento, appena lo vide gli fece un cenno del capo, Marco le si avvicinò con riguardo, le prese teneramente una mano tra le sue... e... tutto durò... una manciata di minuti... ma forse erano ore... Marco non lo sapeva, aveva vissuto quel tempo in trance rapito da quel miracolo e mentre nell'aria si sentiva il vagito del loro bel bambino lui... finalmente poté abbandonarsi ad un gioioso pianto di felicità.



Nome: Emanuela Re, per tutti “Manu”.

Età: 26 anni compiuti lo scorso 8 Marzo.

Segno zodiacale: Pesci.

Professione: web designer, ossia “costruttrice” di siti internet.

Passioni: mi piace molto disegnare (anche se non ho più tempo di farlo come una volta), i cartoni animati, i film, la musica, i siti internet (sono fortunata a fare il lavoro che faccio!), lo sport e sopra tutto mangiare e dormire (sono una pigrona!)

Musica preferita: mi piace il rock e ascolto molti gruppi, su tutti i Queen, i Radiohead, Ryan Adams, i Placebo e... Jovanotti!

Film preferiti: se devo proprio scegliere “Fight club”, “La Bella e la Bestia” e “Pomodori verdi fritti”.

Libri preferiti: adoro Alessandro Baricco e tutti i suoi libri, ne cito solo due: “Oceano mare” e “Castelli di rabbia”. Mi piace molto anche Oscar Wilde (il mio preferito: “Lettere dalla prigione”) e non posso non citare uno dei miei libri preferiti “Il piccolo principe” di Antoine de Saint-Exupéry.

Piatti preferiti: la cucina italiana: pasta, pizza, gelato.

Eroi: Gesù, Gino Strada, Padre Bepi e mio marito su tutti.

Le fisse: sapere di avere dei punti di riferimento e di non essere mai sola, essere lo stesso per le persone che amo.

Sogno nel cassetto: vivere nella mia casetta con la mia famiglia, quando avrò un bimbo potrò dire di avere tutto nella vita.



Eyes wide shut: un autentico capolavoro



Dopo anni che mi ripromettevo di guardarlo, finalmente la visione mi ha catturato pochi giorni fa. Ne sono rimasta folgorata, probabilmente uno dei più bei film che io abbia mai visto. Percorsi paralleli e slalom tra l'interiorità di una lei semplicemente perfetta (Nicole Kidman) che si distrae tra lo smarrimento interiore ed un matrimonio non troppo felice e la presa di coscienza dell'amore, e di un lui assolutamente egregio, per quanto non abbia mai ammirato Tom Cruise come attore.

E' solo dopo il racconto di un sogno che il Dott. Bill Harford si rende conto di quanto valga l'amore di sua moglie Alice, il cui rapporto da scontato e banale, a causa di un tradimento solo sognato, si infittisce, trasportandoci in una dimensione quasi surreale, ma REALE di lui contro la dimensione meno assurda ma, paradossalmente, più reale del SOGNO della moglie... due vite parallele, due modi di trasgredire, due modi di sviscerare un rapporto che sembra giunto al capolinea, ma che porta alla consapevolezza... il sesso rappresentato in chiave robotica e programmata di coloro che si illudevano di fuggire al matrimonio rifugiandosi nella tristezza e nella noia di una trasgressione troppo rigida e organizzata.

Non riesco a dilungarmi troppo per descrivere quello che ho provato guardando il film, ma consiglio a coloro che non hanno ancora assaporato questo vero capolavoro, di farlo al più presto perchè, apparentemente senza nessun mezzo materiale troppo ricercato, la sapienza del regista riesce a trasportare lo spettatore in un mondo

magico, troppo vero per essere solo soggetto di una proiezione, troppo assurdo (forse) per appartenere alla vita vissuta.

Pochi film degni di questo, pochi registi degni del suo nome... un autentico capolavoro.

“A causa di un tradimento solo sognato...”



Musica

Giuseppe Baini

Film music



Il 25 febbraio 2007 Hollywood ha finalmente assegnato l'Oscar alla carriera a Ennio Morricone, riparando così ad un torto (è in buona compagnia visto che lo stesso trattamento è stato riservato a Charlie Chaplin!). Un premio che il compositore romano avrebbe dovuto ricevere da un pezzo ma che invece è stato sempre assegnato, nelle

ben cinque nomination avute, a musicisti che in confronto non valevano molto...

Accademico effettivo della prestigiosa **Accademia Nazionale di Santa Cecilia**, nonché socio dell'Associazione **Nuova Consonanza** che ha un ruolo importante nella diffusione e produzione di musica contemporanea, Morricone non solo ha composto e compone colonne sonore ma ha curato arrangiamenti per la musica leggera (Mina, Gino Paoli, Tenco) e questo è stato fondamentale per la sua affermazione come compositore di musiche da film.

La sua musica cinematografica supera i limiti descrittivi, il suo stile è capace di esaltare la melodia moderna (ma i suoi studi classici sono dietro l'angolo) e la nasconde dietro mille sfumature, a volte un'armonica solitaria, a volte la twang guitar, a volte movimenti orchestrali flessuosi. Musiche che vanno ascoltate e non viste e che ci spiegano che fare film music è un mestiere, scrivere grande film music è un'arte. Per questo Morricone è l'unica vera rock-star italiana di respiro internazionale, e il suo è, con ogni probabilità, il contributo più importante mai dato al rock da un musicista italiano; le sue composizioni sono state di ispirazione a tutto il pop anglosassone fin dagli anni ottanta, e chissà a quanti altri (Metallica, Bruce Springsteen e Roger Waters sono suoi grandi ammiratori) che sentitamente ringraziano.

Questa classica antologia è puramente indicativa, va bene ogni altra che contenga almeno quella dozzina fra le innumerevoli colonne sonore composte dal musicista romano. E quindi via con *Il buono, il brutto e il cattivo*, *Giù la testa*, *Per un pugno di dollari*, *Mission*, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, *Sacco e Vanzetti*, *C'era una volta in America*, *Gli intoccabili*, *Nuovo Cinema Paradiso*, ecc. Delle altre forse si può fare a meno, ma sarebbe comunque meglio di no.



Libri

Adele Di Bella

Lo strano caso del...



Autrice: Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte.

Genere: romanzo, giallo.

Questo è un romanzo diverso da tutti gli altri: infatti il protagonista è Christopher Boone, ha quindici anni ed è affetto dalla sindrome di Asperger, una forma di autismo. E' un ragazzo molto intelligente, capisce tutto di matematica ma pochissimo di esseri umani. Ha un rapporto problematico col mondo; odia il giallo e il marrone, detesta essere toccato e non mangia se cibi diversi entrano in contatto l'uno con l'altro. Il libro nasce come giallo dal momento in cui Christopher scopre il cadavere

di Wellington, il cane della vicina, trafitto da un forcone; qui il protagonista capisce di trovarsi davanti ad uno di quei misteri che Sherlock Holmes, il suo eroe, era così bravo a risolvere. In un secondo momento, quando il mistero è già risolto, la storia si incentra sull'evoluzione sentimentale del protagonista. Le bugie del padre causano una reazione di rabbia e di timore nel figlio, che di nascosto affronta tutte le sue paure e i suoi problemi per attraversare da solo una parte di Inghilterra e arrivare a Londra da sua madre. La storia, realmente accaduta, si conclude in modo sereno: la situazione col padre migliora passo dopo passo, la famiglia è riunita anche se non sotto lo stesso tetto e Christopher riesce a dare gli attesi esami di matematica ottenendo pieni voti.

Ho apprezzato molto questo libro perché, grazie alla straordinaria capacità dell'autore di nascondersi dietro l'io narrante, mi sono immedesimato perfettamente in Christopher che è riuscito a farmi guardare il mondo sotto un'altra prospettiva, a mettermi in testa una diversa concezione delle cose: durante la mia lettura non riuscivo a dissociarmi dal suo pensiero. Consideravo ciò che diceva come una realtà assoluta, senza metterla mai in discussione, cosa molto strana dato che qualunque tipo di situazione era analizzata da lui come un problema di algebra o geometria da risolvere. D'altro canto, come dice lui, rammaricandosi: "La matematica non è come la vita perché nella vita non esistono risposte chiare e dirette."

wanted!

Ricercati dai nostri ricordi Di Gian Luigi Reboa



Leggendo l'articolo di Vinicio, nel numero scorso, in cui parlava dei gloriosi anni '60 del nostro armo e dei colori di allora, ho pensato di "ripescare" questa foto del 1965 in cui si può immaginare la maglietta blu con fascia rossa (di lana) con la quale, abbinata a pantaloni bianchi e scarpe Superga, si partecipava alla sfilata.

Qui ritratti ai giardini del Fezzano prima della partenza per La Spezia: (dall'alto in basso e da sinistra verso destra) Umberto Bonini, Claudio Vannini, Francesco Reboa, Fabio Bogazzi, Gian Luigi Reboa, Franco Lucignani, Giancarlo Borrini, Edoardo Bardi, Luigi Ferrentino e Franco Tedeschi.



Altro che "ultimo vero superstite tra i personaggi di Fezzano", io sono molto più "personaggio" di lui!



Accidenti!!!



Non c'è niente da fare, Aldo rimane assolutamente UNICO nel suo genere!

Mini-Bang Di Emanuela Re

